



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 16 APRILE 2024

Il fatto - L'iniziativa promossa dal Consorzio Asi e Confindustria Salerno con Asi Salerno Awards e la ditta Eredi Palmentieri

Parte un servizio navetta gratuito per tutti i dipendenti dell'area industriale



La Conferenza stampa di presentazione

di Erika Noschese

Un nuovo servizio navetta gratuito, a partire dalla giornata di ieri, per i dipendenti delle aziende dell'area industriale di Salerno: è l'iniziativa lanciata dal Consorzio Asi in collaborazione Confindustria Salerno e che coinvolge Asi Salerno Awards e la ditta Eredi Palmentieri che si occuperà del servizio di trasporto. L'obiettivo è facilitare gli spostamenti dei lavoratori verso e dall'area industriale, riducendo il traffico privato e le emissioni di Co2 nell'aria. Cinque, in totale, le corse: la prima - all'andata alle 6.45 e la successiva a distanza di mezz'ora l'una fino alle 8.45 con diverse fermate: dall'altra dalla stazione Metro Arechi fino a via Tommaso Paradiso, passando per la zona di Fuorni nei pressi della Centrale del Latte, via Wenner,

Viale De Luca Andrea, via Terre Risaie, Via Mecio Gracco, via Tiberio C.Felice, via Tommaso Prudenza. Per il ritorno la prima navetta è alle 16.50 fino alle 17.50. Proprio il presidente del Consorzio Asi si è rivolto alle aziende presenti nell'area industriale ricordando che il Consorzio è impegnato attivamente nel progetto "Asi Salerno Awards" per la piena attuazione dei parametri Esg sul territorio. «Un progetto partito da un'esigenza concreta: le aziende lamentavano i disagi dei dipendenti di raggiungere il posto di lavoro e di recarsi sul posto di lavoro. Allora abbiamo pensato di collegare i principali snodi del trasporto pubblico locale, le due fermate della metropolitana più prossime alla zona industriale, quella di Arechi e Parco Arbostella, le principali fermate degli autobus verso nord e verso sud della zona

“
Tra i primi ad aderire il gruppo Sada. Servizio resta a costo zero fino a dicembre
”

industriale con un servizio che - in fasce orarie della mattina e della pomeriggio, quindi a inizio giornata di lavoro a chiusura giornata di lavoro - potessero prendere i lavoratori, impiegati, imprenditori ove volessero e condurli presso i propri stabilimenti per un triplice beneficio - ha dichiarato il presidente del Consorzio Asi Antonio Visconti - Il primo beneficio è sicuramente ridurre il traffico

“
L'obiettivo è ridurre di molto i costi economici e provare ad abbattere l'inquinamento
”

veicolare e quindi le emissioni in atmosfera, l'inquinamento. Il secondo è sicuramente di tipo sociale perché una misura del genere può dare una mano al bilancio familiare, può far decidere ai lavoratori di rinunciare a una seconda auto in famiglia e quindi veder migliorare il proprio reddito in una fase in cui l'inflazione ha davvero compromesso ed eroso il potere di acquisto delle famiglie. E per dare un contributo alle aziende perché spesso i piazzali degli stabilimenti erano invasi da auto e limitavano le possibilità di manovra e quindi di utilizzo degli spazi». Per Antonio Visconti «una piccola idea che, con un piccolo intervento da parte nostra, auspichiamo possa dare dei grandi benefici e dei plurimi benefici». Per il primo anno il servizio è completamente gratuito, finanziato per intero dal consorzio di sviluppo industriale di Salerno e riguarderà per ora l'aria industriale di Salerno con la possibilità, in futuro, di aprirlo anche ad altre aree industriali e, ha aggiunto il pre-

sidente del Consorzio «speriamo che possa trovare riscontro e con qualche spicciolo che magari possono pagare proprio le aziende, quindi non gravare sui lavoratori, con un'opera di welfare aziendale, possa poi continuare anche oltre il periodo in cui l'Asi ha immaginato di garantirlo gratuitamente». Tra i primi ad aderire all'iniziativa Antonio Sada dell'omonimo gruppo: «Questo progetto di mobilità ci ha visto aderire fin da subito con entusiasmo perché è un progetto molto importante nell'ottica della mobilità sostenibile che va oltre il progetto della sostenibilità in genere e quindi per noi è stato veramente molto interessante poter partecipare, poter aderire e poter collaborare presidente». Presente alla conferenza stampa anche Vincenzo Boccia amministratore delegato Arti Grafiche Boccia: «Un piccolo segnale che rientra in un grande segnale. A parte la questione economica di mobilità che è quella più diretta, c'è un'attenzione a Salerno, una città che guarda il mare ed è pronta per accogliere - ha detto Boccia - Il combinato disposto del porto e dell'aeroporto di una zona industriale di alta qualità, un elemento di accoglienza anche del mondo del turismo che arriverà grazie all'aeroporto è essenziale e fa di questa città una città interessante nel panorama degli investitori potenziali è che dobbiamo cavalcare come salernitani, come comunità e come progetto Paese».

L'attacco - Il deputato salernitano del Pd contro il governo Meloni

Pnrr, "ormai è Piano nazionale ritardi e rinvii"

"Ancora una volta la maggioranza trova nella fiducia l'escamotage per evitare di confrontarsi nel merito in parlamento sulle criticità del provvedimento e per nascondere tensioni e divisioni interne sul Pnrr. Il testo su cui il governo ha deciso di stroncare il dibattito è zeppo di incognite: mancano le schede

tecniche dei progetti e degli investimenti per non far emergere i gravi ritardi nell'attuazione, molte misure per interventi importanti come scuola, asili e sanità, sono state definanziate, altre invece portate su risorse ordinarie di bilancio spalmandole in avanti su tempi infiniti. E non è un mistero che il mini-

stro Giorgetti stia trattando in Europa per rinviare la chiusura dell'intervento a dopo il 2026. Siamo ormai al Piano Nazionale Ritardi e Rinvii", così il capogruppo democratico nella commissione Affari europei della Camera, Piero de Luca commenta l'apposizione della fiducia al decreto Pnrr.



Navette gratis per chi lavora nella zona industriale «Meno traffico e costi ridotti»

AL SERVIZIO PROMOSSO DAL CONSORZIO ASI HANNO ADERITO FINORA QUATTORDICI AZIENDE PER FAR VIAGGIARE 158 DIPENDENTI

LA MOBILITÀ

Nico Casale

Ridurre il traffico veicolare così da contenere le emissioni di Co2, alleggerire la spesa per il trasporto e offrire un servizio alle aziende e ai lavoratori. Sono questi gli obiettivi del servizio navetta gratuita per i dipendenti delle imprese dell'area industriale di Salerno, attivo da ieri e promosso dal Consorzio Asi in collaborazione con Confindustria Salerno e l'azienda di trasporti Palmentieri. «Abbiamo pensato - spiega il presidente di Asi Salerno, Antonio Visconti - di collegare i principali snodi del trasporto pubblico locale, la fermata della metropolitana più prossima alla zona industriale, Arechi, le principali fermate degli autobus verso Nord e verso Sud della zona industriale, con un servizio che, in fasce orarie della mattina e del pomeriggio, quindi a inizio e a chiusura della giornata di lavoro, potesse prendere i lavoratori, gli impiegati, i quadri delle aziende, ma anche gli imprenditori ove volessero, e condurli presso i propri stabilimenti». Per Visconti «è triplice» il beneficio, cioè «ridurre il traffico veicolare e, quindi, l'inquinamento; il secondo è di tipo sociale perché una misura del genere può dare una mano al bilancio familiare, può far decidere ai lavoratori di rinunciare a una seconda auto in famiglia» e, poi, è utile a «dare un contributo alle aziende perché, spesso, i piazzali degli stabilimenti erano invasi da auto e limitavano le possibilità di manovra e quindi di utilizzo degli spazi».

LE VOCI

«Per il primo anno - rammenta Visconti - il servizio è completamente gratuito perché finanziato per intero dal Consorzio di sviluppo industriale di Salerno e riguarderà, per ora, l'area industriale di Salerno». Confindustria Salerno ha eseguito uno studio di fattibilità per quest'iniziativa e l'indagine è stata inviata alle imprese e, in questa prima fase, «hanno manifestato interesse dodici associate e due non associate per un totale di 158 dipendenti interessati», dice il vicepresidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, constatando che «questo progetto di mobilità ci ha visto aderire sin da subito con entusiasmo». L'ex numero uno di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia, rileva come questo servizio dimostri che «c'è un'attenzione a una città, Salerno, che guarda al mare ed è pronta ad accogliere». E aggiunge: «Il combinato disposto del porto, dell'aeroporto, di una zona industriale di alta qualità, che è un elemento di accoglienza anche del mondo del turismo che arriverà grazie all'aeroporto, è un elemento essenziale, che fa di Salerno una città interessante nel panorama degli investitori potenziali e che dobbiamo cavalcare come salernitani, come comunità e come progetto Paese». L'assessore alla Mobilità del Comune di Salerno, Rocco Galdi, definisce «lodevole» l'iniziativa perché è volta soprattutto «a ridurre le emissioni inquinanti». «Per il trasporto pubblico integrato, le competenze delle aziende private vanno nella giusta direzione per tentare, quanto più possibile, di avere una città sempre più smart», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai al lavoro con le navette in zona Asi

Via al servizio di collegamento con l'area industriale, Visconti: «Così si riducono tutti i disagi»

L'INIZIATIVA

Dalla fermata del bus alle porte dell'azienda. È questa l'idea del Consorzio Asi Salerno e del presidente **Antonio Visconti**, in collaborazione con Confindustria Salerno e con l'azienda di trasporti Palmentieri, alla base del servizio navetta gratuito a vantaggio dei dipendenti delle aziende dell'area industriale di Salerno. L'iniziativa, partita ieri ufficialmente, intende mettere a disposizione dei lavoratori interessati un servizio navetta in alcune fasce orarie - coincidenti con l'ingresso e l'uscita dal luogo di lavoro - che consentirà il collegamento da determinati punti di snodo della città verso alcuni punti dell'area industriale di Salerno. Il servizio navetta gratuita rientra tra le attività del Consorzio, tra cui il progetto "Asi Salerno Awards", per la promozione della sostenibilità ambientale. Ad illustrare l'iniziativa è stato proprio Visconti: «Si tratta di un progetto nato da un'esigenza concreta che, come Asi Salerno, siamo riusciti ad intercettare frutto di un'indagine condotta da Confindustria Salerno. Le aziende lamentavano da tempo i disagi dei dipendenti nel raggiungere il posto di lavoro. Abbiamo pensato di collegare i principali snodi del trasporto pubblico locale con un servizio navetta che potesse condurre agevolmente e senza costi aggiuntivi i lavoratori da e per gli stabilimenti. Un triplice beneficio che parte dalla salvaguardia dell'ambiente, con una conseguente riduzione di traffico ed emissioni. Il secondo punto riguarda l'aspetto sociale, dando l'opportunità ai lavoratori di rinunciare all'uso dell'auto privata, ed infine aiutare le aziende nel decongestionare i piazzali antistanti gli stabilimenti». Il vicepresidente vicario di Confindustria Salerno, **Antonello Sada**, ha evidenziato che l'iniziativa

è «un progetto di mobilità sostenibile molto interessante e siamo stati sin da subito entusiasti nel partecipare. Con questa iniziativa si raggiungono molteplici obiettivi: riduzione del traffico e delle relative emissioni nell'aria senza dimenticare anche il taglio ai costi per i dipendenti». «Una lodevole iniziativa volta ad eliminare le emissioni inquinanti nella città ma non solo», ha sottolineato l'assessore alla Mobilità, **Rocco Galdi**. «Questo di oggi è un piccolo segnale, voluto dall'Asi Salerno, che rientra all'interno di un grande segnale che va oltre sia la questione economica che ambientale - il commento all'iniziativa di **Vincenzo Boccia**, imprenditore e già presidente di Confindustria -. C'è un'attenzione verso la città e i suoi lavoratori per cercare di creare un'area industriale di qualità, al fianco dei propri impiegati e vicino ai concetti di mobilità sostenibile ».

riproduzione riservata



Il presidente del Consorzio Asi, Antonio Visconti, con il vicepresidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada



IL TUO QUOTIDIANO E' INTERATTIVO: BASTA UN CLIC

le Cronache



Martedì 16 aprile 2024 • San Benedetto

VIETATA LA RIPRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NON AUTORIZZATA

Anno XI • n. 106 0,50

cronacasalerno@gmail.com • www.cronachesalerno.it • www.facebook.com/lecronachequotidiano/@LCronache

sara
ti assicura

ENRICO GIUDICE

Un mondo di tutele per professionisti e imprese

Vai su saraenricogiudice.it

corso garibaldi, 38 - 84100 SALERNO

Grammatica del gol

Rino Mele

I giochi mimano pulsioni profonde trasformandole in sovrana abilità, a volte in arte: e l'arte presuppone la conoscenza di regole, la capacità di accettarle superandole in una sintesi che stupisce e dà piacere. Così, la guerra simbolica mimata tra due squadre di calcio si gioca all'interno di precise norme, nel tentativo di abbattere, distruggere le difese degli avversari. Il gioco del calcio nacque nel XV secolo, nel Quattrocento, nelle piccole città: con le fazioni dei vari quartieri che si opponevano tra loro. Si giocava naturalmente nelle strade, nelle piazze...

SEGUE A PAG. 11

LA VISITA A PAESTUM



L'AVVERTIMENTO

Il Ministro Schillaci: "Sul Ruggi c'è la massima attenzione"

L'IMPRENDITORE ANTONIO SADA



L'ALLARME

Aeroporto: «Per luglio mancheranno dei servizi, rischiamo brutta figura»

BANCA MONTE PRUNO
DI FIORENTINO, ROSCIANO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

L'EDITORIALE

La Questura vuole silenziare gli ultras granata

Tommaso D'Angelo

Gli ultimi fatti accaduti sono gravissimi per una società ancora libera di esprimere le proprie opinioni. Sabato mattina, i vigili urbani di Salerno, su richiesta della Digos, hanno fatto togliere i tradizionali striscioni della Curva Sud Siberiano, sistemati al Vestuti, alla Barra, al parco Pinocchio e all'uscita della tangenziale a Pastena. Uno striscione non offensivo (in basso nella foto) contro nessuno, salvo che qualcuno non abbia la coda di paglia. Caro Questore così non va: mi auguro che uno dei nostri parlamentari abbia il coraggio per una interrogazione a Plantadosi per chiederLe spiegazioni. Siamo ancora in democrazia.



DE LUCA HA SBLOCCATO IL CONCORSO STOPPATO DA CALDORO

Nuove sedi farmaceutiche, partono le assegnazioni: 40 per il salernitano da Scafati ad Agropoli

Sono 196 le farmacie da aprire in tutta la Regione

LA NOTA

Luigi Landi, il meccanico con il camice bianco

Salvatore Memoli

Ci sono luoghi del cuore che si aprono sempre alla mente quando cerca sicurezza e punti chiari ai quali riferirsi nella vita che cambia precipitosamente. Ci sono nella mente ricordi di persone, luoghi, artigiani e commercianti...

SEGUE A PAG. 8

IL COMMENTO

Superbonus truffa

Alberto Cuomo

Il Def approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri ha dovuto rivedere l'indice di crescita del Pil dal previsto 1,2 all'1 per cento e ha altresì presentato un aumento tendenziale del debito pubblico nel 2024 al 137,8 per cento.

SEGUE A PAG. 6

NOCERA SUPERIORE

Cuofano ha scelto Bisogno candidato sindaco. Ufficiale



Su richiesta della Digos

Rimossi dai vigili urbani gli striscioni della Sud Siberiano



Speciale sulla promozione delle vespe

Il ritorno in B della Juve Stabia nel racconto dei protagonisti



Cav. ANTONIO GUARIGLIA
Presidente Club Vittorio Tosto

• SALERNO •

- Via S. Mobilio, 45/47
- Via S. Leonardo, 134 (di fronte Ospedale S. Leonardo)
- Tel. 089 79 07 19
- Cell. 347 26 05 547 (Francesco)

• CAVA DE' TIRRENI •
NUOVA SEDE

- Corso Mazzini, 256 (di fronte stadio S. Lomberti)
- Tel. 089 466312

dal 1972

SERVIZI FUNEBRI

Centri Verrengia

- Radiologia
- Medicina Nucleare
- Analisi Cliniche
- Fisioterapia

LA TUA SALUTE È IL NOSTRO IMPEGNO

UNACO
Unione Nazionale Costruttori

www.unaco.it

canto alle piccole e medie imprese italiane

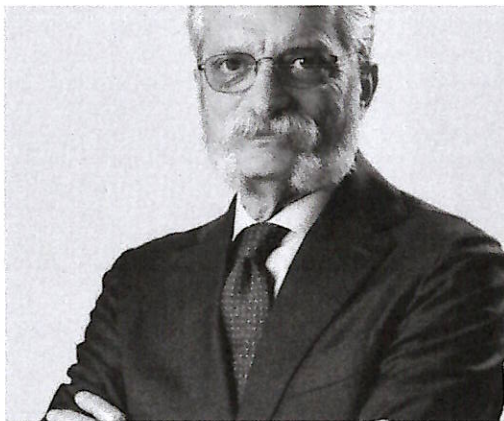
DENUNCE, STORIE, VIDEO, FOTO, SCRIVI A CRONACHE: 3775502738

Il caso - A lanciare l'allarme l'imprenditore Antonio Sada: «Salerno così rischia una cattiva reputazione in Italia e non solo»

Aeroporto, «mancheranno dei servizi»

di Erika Noschese

Con l'apertura dello scalo aeroportuale di Salerno non tutti i servizi saranno pronti e questo potrebbe danneggiare la città. Questo, in sintesi, il pensiero di Antonio Sada, l'omonimo gruppo che da sempre si occupa di Packaging. «Da tanti anni attendevamo questo momento, sebbene con una leggera preoccupazione perché non tutti i servizi saranno pronti per l'11 luglio e quindi corriamo il rischio che un cattivo nome di Salerno si possa diffondere in Europa e anche nel mondo - ha detto infatti Sada - Con l'apertura dello scalo non ci saranno servizi adeguati a ricevere un traffico di inizialmente 250 mila presenze e poi tanti di più, fino ad arrivare a 4 milioni ma per allora tutti i servizi saranno pronti». Preoccupazione che non trova conferma, ma neanche smentita, dalle parole dell'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Salerno Rocco Galdi. «Stiamo cercando di lavorare al meglio, ovviamente ci sono tante considerazioni di cui tenere conto, varie ipotesi ma teneremo di non farci trovare impreparati per l'apertura dell'aeroporto», ha dichiarato infatti l'assessore Galdi. Intanto, dovrebbero partire prossimamente - dopo un necessario cambio di pro-



Antonio Sada

gramma per evitare ulteriori disagi agli utenti, i lavori per l'allungamento della metropolitana di Salerno che raggiungerà lo scalo cittadino con la realizzazione di un binario dedicato. «Contiamo di far partire prima possibile i lavori per la metropolitana che avrà un binario dedicato - ha aggiunto ancora Rocco Galdi - I lavori in questione non sono partiti al momento perché ci sono delle congestioni a riguardo sulla stazione principale pertanto abbiamo bisogno ancora di un po' di tempo». Al momento dunque

la tempistica non è ancora chiara ma i lavori dovrebbero iniziare entro l'estate e chiudersi nel 2026. La gara ha un valore di circa 170 milioni di euro, finanziati anche con i fondi del Pnrr. L'intervento consiste nella realizzazione del completamento della metropolitana di Salerno già in esercizio con un tratto di ulteriori 9 km di linea elettrificata in affiancamento alla linea storica Salerno - Battipaglia, e l'attivazione al pubblico servizio di quattro nuove fermate/stazioni.

Il fatto - In programma dal 16 al 19 ottobre

L'appuntamento annuale degli 200 Gal si svolgerà a Giffoni Valle Piana

Entra nel vivo la organizzazione del Forum dei Gal italiani, appuntamento annuale degli oltre 200 Gruppi di Azione Locali italiani operanti nelle aree rurali. Numeri da record per l'edizione Forum Leader 2024 che è curata negli aspetti organizzativi e nel coordinamento nazionale del Comitato di Pilotaggio, dal Gal Colline Salernitane con il suo Direttore Eligio Troisi. Alla chiusura della prima fase organizzativa, candidatura dei Laboratori (focus group) e costituzione dei partenariati, sono già ben 108 i Gal italiani che vi hanno aderito, un risultato in termini di partecipazione e di vivacità mai raggiunto nelle precedenti quattro edizioni. La quinta edizione, che si svolgerà a Giffoni Valle Piana ad ottobre prossimo dal 16 al 19, poggia sulle attività dei laboratori, che lavoreranno in questi mesi e che costituiscono i fulcri di discussione incentrati sui temi cruciali per il futuro delle aree rurali e montane: le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, le sfide dello sviluppo locale, le strategie di integrazione territoriale, l'empowerment giovanile, la pedagogia dell'affetto come azione territoriale e l'innovazione nell'abitare. Tra i significativi risultati già raggiunti spiccano le collaborazioni Istituzionali ed operative, oltre alla Rete Rurale Nazionale del Crea Masaf, con il Giffoni Film Festival e Giffoni Innovation Hub, con l'Università Federico II, Dipartimento di Agraria di Portici, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Ingegneria Laboratorio di tecnica e pianificazione urbanistica territoriale ed ambientale, Università di Palermo, ed in fase di perfezionamento Università di Benevento ed Università Aldo Moro di Bari, nonché l'Istituto Nazionale di Urbanistica, il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e l'Osservatorio Appennino Meridionale, altrettanto significativi gli accordi di collaborazione in definizione con Regione Campania Assessorato all'Agricoltura, Unione Nazionale delle Camere di Commercio e Banca Campania Centro. «Sono molto riconoscente al Comitato di Pilotaggio Nazionale che, all'unanimità, nell'assemblea del 26 novembre 2023 svoltasi a Venezia ritenne di affidarmi la responsabilità organizzativa della V edizione, a testimonianza della reputazione e considerazione che il GAL Colline Salernitane ha saputo conquistarsi in questi anni di impegno sullo scenario nazionale, sottolinea Eligio Troisi, che aggiunge: «Ragionevolmente, con i primi significativi risultati, si può ritenere ben riposta la fiducia accordata ed onorata, sin qui, il mandato acquisito, il numero dei Gal che già al momento hanno aderito e la articolata partecipazione del mondo Accademico, confermano che stiamo costruendo un evento memorabile. Il Territorio dei Picentini, la Regione Campania, ed i Gal campani, sapranno, sicuramente, cogliere questa grande opportunità e concorrere alla organizzazione dell'evento, anche a testimonianza degli importati sforzi posti in essere in questi anni dall'Assessorato, a favore dello sviluppo locale e dei territori rurali».

Il fatto - Si per i lavori all'aeroporto non ai fondi per la gestione della struttura

Illegittimo contributo imposto a imprese dell'estrattivo

La Corte costituzionale, con la sentenza numero 57 del 2024, ha affrontato il problema della legittimità costituzionale delle leggi della Regione Campania numero 15 del 2005 e numero 1 del 2008, che hanno imposto alle imprese del settore estrattivo da cave due contributi per compensare i danni ambientali causati dall'attività di estrazione. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 17 della legge della Regione Campania numero 15 del 2005 limitatamente alla parte in cui prevede, al comma 2, che il contributo previsto dalle imprese che svolgono l'attività estrattiva da cave nella Regione Campania è dovuto, oltre che per il finanziamento dei lavori di completamento ed avvio dell'attività dell'aeroporto di Pontecagnano (Salerno), anche «per tutte le attività di gestione societaria». La Corte, dopo aver precisato che i contributi imposti dalla legge regionale hanno la finalità di indennizzare la col-

lettività per il pregiudizio subito in conseguenza della gestione delle cave, ha ritenuto che il contributo previsto dall'articolo 17 della legge regionale non è irragionevole nella parte in cui è destinato a finanziare i lavori di completamento ed avvio dell'attività dell'aeroporto di Pontecagnano, poiché la realizzazione dell'aeroporto può portare miglioramenti al territorio dell'intera Regione. Non è, invece, irragionevole - in violazione dell'articolo 3 Cost. - l'ulteriore previsione secondo cui il contributo è destinato anche al finanziamento delle «attività di gestione societaria» dell'aeroporto, poiché la gestione societaria è totalmente avulsa dalla logica indennitaria che giustifica il prelievo, in quanto costituisce una mera attività aziendale, svolta dalla società concessionaria dell'aeroporto, la quale risponde delle eventuali disfunzioni gestionali e deve assumersi in proprio il relativo rischio d'impresa. La Corte ha invece dichiarato non fondata la

questione di legittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge della Regione Campania n. 1 del 2008, che impone alle imprese del settore estrattivo un contributo destinato per il 50 per cento ad alimentare un «Fondo per la ecosostenibilità» e per il restante 50 per cento del contributo a finanziare una serie di spese riferibili all'attività estrattiva. La Corte ha rilevato, in relazione alla destinazione del contributo alla alimentazione del «Fondo per la ecosostenibilità», che la scelta del legislatore regionale non è irragionevole, poiché il contributo è imposto per il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia ambientale meritevoli di considerazione. Non è irragionevole neppure la previsione relativa alla destinazione del restante 50 per cento del contributo, la quale è volta a finanziare spese riferibili all'attività estrattiva e che non risultano già sovvenzionate in base ad altre disposizioni regionali.

Il fatto - La conferenza stampa sarà mercoledì
Premio Leonardo, parte l'VIII edizione

Già otto anni di Premio Leonardo, il riconoscimento ispirato al genio multiforme dello scienziato Leonardo da Vinci che fin dalla prima edizione celebra chi nella propria vita o carriera si è distinto per capacità divulgative, scientifiche e di impegno nel sociale. L'edizione 2024, realizzata dall'Associazione Croce del Sud presieduta da Antonio Vincenzi, con il patrocinio di Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Giffoni Valle Piana, Unisa e del Giffoni Film Festival, si terrà il 10 maggio prossimo presso la Sala Truffaut della Cittadella del Cinema. Nel corso delle edizioni precedenti, il Premio Leonardo ha avuto l'onore di consegnare il proprio riconoscimento a personaggi del calibro di Rita Levi Montalcini, attraverso la Fondazione che prende il suo nome, la compianta Margherita Hack, l'astrofisica Sandra Savaglio, il prof. influencer Vincenzo Schettini, il giornalista Rai Roberto Olla, il vignettista e scrittore Luca Novelli, l'illusionista Carlo Faggi, il ricercatore della SUN Mario De Stefano e ancora tante altre personalità del mondo scientifico anche del territorio salernitano come i professori Michele Nappi e Luca Crescentini dell'Università di Salerno, la professoressa Rosa Maria Grillo e il professore Piermichele Rizzo. Tutti i dettagli nel corso di una conferenza stampa in programma mercoledì 17 aprile alle 10.30 presso la sala giunta della Provincia di Salerno.

Verde pubblico, la gestione alla "Pulita"

Fine dell'era delle coop sociali: il servizio alla partecipata, a maggio il voto in Consiglio comunale per il passaggio di cantiere

LA RIVOLUZIONE

Ancora una ventina di giorni a disposizione per tirare le somme e per mettere a punto la delibera d'indirizzo politico da sottoporre al voto del prossimo Consiglio comunale che sarà convocato nei primi giorni di maggio. Ma sono ormai definite le tappe che porteranno all'affidamento alla partecipata Salerno Pulita della pulizia di strade e marciapiedi dall'erbaccia, quello che tecnicamente si definisce il servizio dei capistrada e che, fino ad ora, era stato affidato ai privati.

La fine di una storia. La decisione di svolgere in house il servizio, infatti, segna soprattutto la fine di una lunga e travagliata epoca di affidamenti per decenni sempre a quelle stesse cooperative che sono finite al centro dell'inchiesta della Procura proprio per i rapporti che si sono determinati - negli anni - tra i presidenti delle sociali e i vertici politici e tecnici dell'amministrazione. Archiviata a suon di avvisi di garanzia quella fase, l'amministrazione - per la prima volta in questo ambito - ha messo a punto una gara d'appalto con caratteristiche differenti che è stata vinta dalla Isam che, attualmente, svolge il servizio per l'ultima volta in mano a un gestore privato. «Partiamo con un affidamento sperimentale di 5 mesi in cui sarà cambiata "l'etichetta": quindi i lavoratori non indosseranno più le divise della Isam ma quelle di Salerno Pulita e definiremo una prima organizzazione del lavoro», evidenzia l'assessore all'Ambiente, **Massimiliano Natella**.

«A dicembre poi rinnoviamo il contratto di servizio con la partecipata, inserendo in maniera strutturale il servizio dei capistrada, la manutenzione delle aree verdi e dei parchi e l'assunzione stabile dei lavoratori ex cooperative sociali e ora alla Isam». Nei primi 5 mesi di sperimentazione non sarà compreso il servizio di sistemazione delle aiuole e resterà fuori dal piano di internalizzazione la potatura degli alberi che richiede specifiche competenze e macchinari che la società in house non possiede. «Dal punto di vista economico non abbiamo ancora definito delle cifre - chiarisce Natella - ma posso anticipare che si tratterà di una spesa che resterà pressoché invariata rispetto al passato e ai costi di mercato. Anzi, in questo caso miglioriamo il servizio perché saranno al lavoro contemporaneamente più operai considerando che il servizio dei capistrada camminerà insieme allo spazzamento. È evidente che ci sarà un periodo iniziale di ammortamento anche perché Salerno Pulita deve fare una serie di investimenti ».

è negativo - considera Natella - non è soltanto per responsabilità dell'amministrazione ma ci sono delle colpe diffuse. La ditta ha ragionato da impresa, non ha fatto null'altro né ci è stata di alcun supporto, anche con consigli che si sarebbero potuti rivelare utili. In molti casi, ci siamo trovati al limite o a dover presentare delle contestazioni ». È accaduto, ad esempio, il primo marzo quando gli operai addetti alle potature non si sono presentati e solo il 15 marzo, dopo una contestazione alla ditta, il servizio è partito. Non come avrebbe dovuto, però, perché il ritardo e la primavera anticipata hanno impedito, ad esempio di potare i platani. Poi c'è stato il ritardo nell'applicazione della clausola sociale per l'appalto dei parchi e del verde, per cui molti operai già impegnati sul servizio dei capistrada si sono ritrovati a fare il doppio lavoro senza che nessuno dei due fosse svolto in maniera soddisfacente. «Non discuto la validità della Isam che è una ditta di spessore, strutturata e che vince appalti a livello nazionale. Ma per la gestione del servizio della nostra città ci saremmo aspettati qualcosa di diverso, uno sforzo differente. A questo punto, la scelta che assumiamo con l'affidamento in house è migliore nell'interesse di tutti. Salerno Pulita è una società che, negli ultimi due anni è diventata affidabile e su cui si può investire. Ora è così, non so se due anni fa avremmo potuto assumere la stessa decisione».

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

Le attività saranno "sperimentali" per i primi cinque mesi Poi sarà cambiato l'accordo con la in-house



Saranno riassorbiti gli addetti delle ex cooperative Natella: «Uno sforzo per migliorare la qualità»

Bilancio tra molte ombre. Insomma quello che soltanto un paio di anni fa sembrava un tabù ora è la soluzione dell'amministrazione per risolvere un problema, quella del degrado percepito dai cittadini, che finora non sembra essere stato risolto. «Se il bilancio



Un intervento sul verde a lungomare; a destra, la protesta degli ex coop

Lavoro, stella al merito per dieci salernitani

L'onorificenza da Mattarella a chi si è distinto per "laboriosità e condotta morale"

I RICONOSCIMENTI

Salerno e la sua provincia, adesso, si fregerà di dieci nuovi "Maestri del lavoro". Le nomine, su proposta del ministro del Lavoro, **Marina Elvira Calderone**, saranno conferite il prossimo primo maggio dal presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella. Saranno dieci, dunque, i salernitani che verranno decorati con la "Stella al Merito del Lavoro", onorificenza che viene conferita ai cittadini italiani lavoratori dipendenti, con 50 anni di età e con almeno 25 anni di anzianità lavorativa anche in aziende diverse, distintisi per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale. «In particolare, per laboriosità, ovvero il produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; il vivere e generare nell'attività lavorativa amore, tenacia, disciplina e dedizione», si legge fra le motivazioni. Per il 2024 in Campania sono stati nominati 76 nuovi "Maestri del Lavoro". «Ai dieci nuovi insigniti, per la provincia di Salerno, dell'onorificenza da parte del Quirinale, vanno i complimenti del console dei Maestri del Lavoro della provincia di Salerno, **Giovanni Terranova**, e dei Maestri ed Amici dei Maestri del Lavoro salernitani tutti, per il prestigioso riconoscimento all'impegno profuso, in tanti anni di laborioso, competente e appassionato lavoro». L'onorificenza sarà consegnata a **Antonio Addivinola** di Salerno, quadro di "Tim S.p.A" con 27 anni di servizio; **Michele Califano** di Nocera Superiore, quadro di "Enel-Distribuzione S.p.A." con 35 anni di servizio; **Angelo Capuano**

di Castel San Giorgio, quadro di "Tim S.p.A." con 37 anni di servizio; **Luigi Castaldi** di Battipaglia, operaio di "Sistemi Salerno Reti Gas S.p.A." con 43 anni di servizio; **Vincenzo Citro** di Mercato San Severino, impiegato di "Poste Italiane S.p.A." con 37 anni di servizio; **Gianfranco Natale** di Salerno, quadro di "Leonardo S.p.A." con 34 anni di servizio; **Domenico Pizzolante** di Vallo della Lucania, impiegato di "Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l." con 31 anni di servizio; **Giuseppe Posca** di Salerno, quadro di "Poste Italiane S.p.A." con 34 anni di servizio; **Gaetano Ricco** di Nocera Inferiore, quadro in quiescenza di "Enel Grids S.r.l." con 39 anni di servizio;

Antonietta Sessa di Fisciano, quadro di "Banca Nazionale del Lavoro S.p.A." con 31 anni di servizio.

riproduzione riservata



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

APPELLO A MINISTRO E OPERATORI

AMALFI

Le «ricorrenti» interruzioni dell'energia elettrica si riflettono anche sulla rete di telefonia mobile e sulla rete internet fissa, con conseguenti disagi per la popolazione e per gli operatori economici. Rendendo difficili anche le comunicazioni di emergenza. È la denuncia del Presidente della Conferenza dei sindaci Costa d'Amalfi, **Fortunato Della Monica**, che ha scritto ai principali operatori di telefonia mobile come Tim, Vodafone, Wind e Iliad, e al ministero delle Imprese e del Made in Italy, chiedendo interventi tempestivi per rendere gli apparati immuni dalle temporanee assenze di energia elettrica, garantendo la continuità di un servizio indispensabile. «Il territorio della Costiera Amalfitana – si legge nella lettera – è purtroppo ancora interessato da eventi ricorrenti di interruzione dell'energia elettrica sulla rete pubblica. Ciò determina, oltre agli intuibili disagi che ne conseguono, per di più l'impossibilità di collegamento sia sulla rete di telefonia mobile che sulla rete internet fissa, afferenti alla distribuzione in *fiber to the cabinet* ».

Il disservizio per l'utenza, stando a quanto aggiunto dal presidente della Conferenza dei sindaci, è «particolarmente grave anche per le ricadute economiche che produce, tanto più nel settore

turistico oramai fortemente digitalizzato ». E la chiosa: «Peraltro, il rischio è grave anche in termini di sicurezza pubblica, poiché in tali circostanze gli operatori di emergenza non riescono ad comunicare con la necessaria celerità rispetto alle centrali operative che gestiscono i soccorsi – continua –. Va aggiunto che analoghe interruzioni si verificano anche in momenti di traffico particolarmente intenso, quasi ad evidenziare una insufficiente tenuta dei sistemi rispetto ad elevati livelli di connessione».

Salvatore Serio

riproduzione riservata



Fortunato Della Monica

L'EVENTO

Il G7 di Capri, 400 agenti sull'isola La prefettura: "Attenzione massima"

I ministri raggiungeranno la location su pattugliatori della Marina militare e della Guardia di finanza. Qualcuno anche su un elicottero. Zona rossa attorno all'albergo Quisisana, sede di gran parte delle riunioni previste dal vertice

di Alessio Gemma

Dal porto di Napoli a Capri su pattugliatori della Marina militare e della Guardia di Finanza. Trasporto via mare per i ministri degli Esteri e le delegazioni verso l'isola che da domani e fino a venerdì ospiterà il G7.

"Transfer" ad alta sicurezza per i Grandi della terra: Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, il segretario di Stato Usa. Rotte vigilate e spazio aereo interdetto.

Misure di sorveglianza riservate, al punto che anche sui numeri la prefettura che coordina l'evento non si sbottona. Ma tra forze dell'ordine di terra, cielo e mare, e le scorte che accompagneranno i ministri, si parla tra addetti alla sicurezza di più di 400 agenti.

L'escalation militare tra Iran e Israele di queste ore carica di tensione la vigilia. Il prefetto Michele Di Bari - si legge in un comunicato - "ha disposto l'intensificazione dei dispositivi di vigilanza a protezione dei siti e degli interessi sensibili nell'area metropolitana di Napoli, riservando la massima attenzione alle misure di prevenzione da adottarsi in occasione dell'evento, anche in considerazione del delicato scenario internazionale degli ultimi giorni".

In caso di condizioni meteo avverse, sono già previsti mezzi più pesanti e anche navi commerciali per garantire i trasporti dei ministri verso Capri.

Per questioni logistiche e di sicurezza, c'è anche chi potrebbe arrivare dal cielo, in elicottero, atterrando su un campo sportivo dell'isola.



Capri già fa i conti con la creazione di una zona rossa: intorno all'hotel Quisisana, location di gran parte delle riunioni, tra via Cerio e via Camerelle, saranno installati varchi di accesso. Perché anche il passaggio a piedi di residenti e lavoratori di attività commerciali sarà sottoposto a controlli di sicurezza. "Le forze dell'ordine - si è deciso nella riunione ieri in prefettura, con i vertici di polizia, carabinieri, finanza, vigili del fuoco, alla presenza del capo delegazione per la presidenza italiana del G7, Nicola Lener - con tutte le specialità, la Capitaneria di porto e le polizie locali provvederanno a presidiare i porti di arrivo delle delegazioni, tutte le vie di comunicazione,

▲ L'attesa

Il Quisisana si prepara all'evento
(foto di Luigi Molino)

**Nell'attesa, nuovo
asfalto su via Roma,
pulizie straordinarie
in Piazzetta, restyling
all'ingresso
della Certosa
di San Giacomo**

ne, gli alberghi e ogni altra location destinata ad ospitare i lavori". Nell'attesa, l'isola non ha perso tempo. E si è rifatta il look: nuovo asfalto e luci su via Roma, pulizie straordinarie nella Piazzetta, restyling dell'ingresso della Certosa di San Giacomo. «Erano in parte lavori già programmati - mette le mani avanti il sindaco Marino Lembo - Avremo tanta gente negli alberghi, mercati internazionali, dagli Usa al Giappone, che ci guardano. Un riconoscimento per un'isola che è già una grande vetrina mondiale». È stato pensato un piano di sicurezza sanitaria dall'Asl Napoli 1, diretta da Ciro Verdoliva, e coordinato da Giuseppe Galano, il capo del 118: una struttura

con due lettini per un primo soccorso allestita direttamente al Quisisana, elicottero fisso 24 ore al giorno allo stadio San Costanzo per eventuali soccorsi verso ospedali, una moto sanitaria e due "Golf car" che gireranno con medici e infermieri a bordo. Non mancheranno disagi per residenti e turisti: il porto turistico sarà off limits per yacht e imbarcazioni private. Da domani alle 12 la Certosa di San Giacomo sarà chiusa al pubblico, dopodomani sarà la volta dei giardini di Augusto. Ancora: spostati stazionamenti di autobus e taxi, strade come via Roma interdetta al traffico, carico e scarico delle merci possibile nei giorni dell'evento non oltre le 8 di mattina. Su più di 6 mila posti letto sull'isola, tra alberghieri ed extralberghieri, tolto un 20-30 per cento che non ha alzato la saracinesca in questo periodo dell'anno, si calcola che più della metà dei posti letto saranno destinati al G7. Tra delegazioni, giornalisti, personale sanitario, addetti alla sicurezza si stimano oltre 2500 persone su una isola dove ne risiedono 13 mila. «Siamo orgogliosi che sia stata scelta Capri - dice Lorenzo Coppola, presidente di Federalberghi - Speriamo non sia un danno per i turisti che verranno in questi giorni. È chiaro che non sarà possibile ammirare gran parte dei luoghi simbolo. Io ho 35 camere su 60 del mio albergo prenotate dalle forze dell'ordine. Non è una polemica. Ma non sarà semplice. Noi imprenditori faremo delle rinunce, ci sono state chieste, nel senso che non lavoreremo come siamo abituati a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Nuove scosse ai Campi Flegrei "C'è il bradisismo, continueranno"

di Pasquale Raicaldo

Continuano a tremare i Campi Flegrei. Dopo la domenica di allarme, con uno sciami sismico caratterizzato da più di 80 eventi, tre dei quali con magnitudo superiore a 3 gradi della scala Richter e avvertiti anche a Napoli, anche ieri la popolazione ha distintamente avvertito i segnali dell'irrequietezza del sottosuolo: a partire dalle 7.10, si è sviluppata una serie di micro-terremoti, con epicentro Pozzuoli, e profondità piuttosto superficiali. I più significativi proprio alle 7.10 (magnitudo 1.9) e nel pomeriggio, alle 16.54 (1.3). Un boato e un leggero tremore, come segnalato dai cittadini, in particolare a ridosso della Solfatara, nel comprensorio Olivetti e in diverse zone del centro flegreo: nulla a che vedere, comunque, con l'allarme di domenica, quando i cittadini erano scesi in

L'Ingv: "Sono fenomeni attesi". Nessun danno
Il sindaco: "Presto le esercitazioni"

strada preoccupati. «Non abbiamo rilevato danni a strutture e infrastrutture dalle sollecitazioni delle scosse», dice il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni. «Viaggiamo veloci verso le esercitazioni, che riteniamo fondamentali per accrescere nella cittadinanza la consapevolezza del rischio». Anche perché, spiega Francesca Bianco, direttrice del dipartimento Vulcani dell'Ingv, «bisogna attendersi che il fenomeno proseguirà». - Del resto è in atto una crisi bradisismica: il sollevamento del suolo deforma le rocce sovrastanti e ne provoca l'innalzamento. Nel de-

formarsi, le rocce possono arrivare al limite di rottura: i terremoti non sono che l'effetto di questa rottura e continueranno a esserci finché ci sarà il bradisismo». La scienza continua a ritenere poco probabile una magnitudo significativamente superiore a quella sperimentata nel corso di questa crisi, iniziata nel 2005. E intanto con gli eventi di ieri è stata superata la quota di 900 eventi sismici dall'inizio del 2024: di questi solo una minima parte (6) ha superato la magnitudo di 3 gradi. E proprio oggi, peraltro, a Roma - nella sede del dipartimento di Protezione Civile - è in programma un incontro per dettagliare le esercitazioni del Piano speditivo già programmate per le prossime settimane: il 22 aprile, con il coinvolgimento dei comandi territoriali di protezione civile e forze dell'ordine e di una scuola prototipo, ancora non individuata; il 30 e



31 maggio, con le prove di evacuazione legate al peggiore scenario sismico, il livello 3 (previsto in caso di danni strutturali agli edifici, con un'eventuale azione di allontanamento della popolazione), per il quale saranno dunque coinvolti anche i cittadini. A ottobre, invece, la maxi esercitazione per il rischio vulcanico: l'evacuazione coinvolgerà comuni della zona rossa e gialla, scuole e servizi essenziali. Intanto l'eco degli sciami spaventa gli imprenditori del turismo, alla vigilia della nuova stagione. «Non abbiamo ancora registrato disdette e speriamo che i ter-

remoti non influenzino le scelte dei turisti, quelli stranieri sono più impermeabili degli italiani alle notizie legate al rischio sismico - spiega Roberto Laringe, presidente di Federalberghi Campi Flegrei - Le strutture sono tutte aperte, per il ponte del 25 aprile c'è un ottimo indice di occupazione. Speriamo in una tregua del bradisismo e continuiamo a chiedere alla Regione Campania una campagna promozionale che controbilanci l'effetto negativo generato, soprattutto in autunno, dalle continue notizie negative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 16 Aprile 2024

Cassa depositi e prestiti, il bilancio campano: risorse per 139 milioni

Oltre centosessanta i Comuni serviti

napoli Una presenza capillare per favorire lo sviluppo economico del Paese. Così Cdp vuole sempre più proporsi come partner di riferimento per gli enti locali in settori strategici che possono rappresentare la leva per la crescita economica. È quanto è emerso durante un incontro tenutosi ieri alla sede di Cassa depositi e prestiti di via Goito a Roma a cui hanno preso parte la responsabile dell'area Pubblica amministrazione di Cdp, Esedra Chiacchella; la responsabile Advisory Maria Elena Perretti, il responsabile Finanziamenti pubblici, Anselmo Baroni e il responsabile Gestione progetti advisory Gianclaudio Oliva.

Un'occasione per tirare le somme dei finanziamenti a medio-lungo periodo nei confronti della Pubblica amministrazione e del lavoro di advisory da cui è emerso che per quanto riguarda la Pa a livello nazionale, nel 2023 sono stati 1.668 gli enti finanziati, in maniera pressoché equa. Infatti, 601 delle amministrazioni pubbliche sono al Nord, 552 al Centro, e 515 al Sud. Certo può far pensare che il volume degli investimenti vedano un dislivello a sfavore del Mezzogiorno che rappresentano solo il 17% del totale, ossia 491,7 milioni di euro, contro il 54% e il 29% circa del Centro e del Nord. «Molto spesso i volumi sono condizionati da aspetti contingenti e grandi operazioni che si concentrano in un determinato periodo in una regione piuttosto che un'altra — spiega Anselmo Baroni —. Mentre il fatto che gli enti serviti siano su una media che supera del 30% in tutte le aree, anche al Sud, per quanto riguarda gli enti serviti racconta la nostra attenzione e presenza costante in tutto il territorio». In particolare, se guardiamo al dato della sola Campania, è interessante che sono stati 163 gli enti serviti per un volume di 139,1 milioni di euro. Finanziamenti che hanno portato alla riduzione di 9.500 metri quadri di superficie a rischio idraulico e oltre 50 mila metri quadri di superficie urbana riqualificata.

Parlando di riqualificazione in Campania un esempio su tutti può dare l'idea del tipo di intervento. Ossia il finanziamento da 2,9 milioni di euro concesso da Cdp al Comune di Capaccio-Paestum per la riqualificazione ambientale del Litorale. In particolare, la sezione coinvolta dall'intervento riguarda il tratto tra Torre di Mare e Linora, e prevede ulteriori due chilometri di riqualificazione costiera. Il tutto includendo tracciati pedonali, ciclabili e carrabili, oltre ad aree verdi e parcheggi ed aree per la mobilità sostenibile. Lo scopo è, in definitiva, favorire la fruibilità del litorale stesso e, permettendo la rigenerazione delle aree naturali degradate, portare nuova linfa al territorio circostante.

Paola Cacace

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 16 Aprile 2024

Il plus di Getra, nuova fabbrica e 150 assunzioni «Noi green»

Zigon presenta il piano quinquennale

Autonomia totale con il fotovoltaico

napoli In Campania le eccellenze industriali hanno fatto dell'adattarsi alle nuove sfide globali il loro punto di forza, Getra è una di queste. L'azienda di Marcianise, in provincia di Caserta, leader globale nella progettazione e produzione dei trasformatori elettrici di media e grande potenza, di trasformatori di distribuzione e di sistemi di interconnessione delle reti ad alta tensione, in occasione dei suoi 75 anni, ha presentato il suo piano strategico, nella sede della Matching Energies Foundation di via Martucci a Napoli.

Cinquanta milioni di investimenti, 150 nuove assunzioni e la costruzione di uno nuovo stabilimento in Campania. Sono questi i numeri illustrati ieri da Marco Zigon, presidente della Getra, insieme con le figlie Claudia e Ludovica, che rappresentano nel Cda aziendale la quarta generazione alla guida dell'impresa familiare. «Il Gruppo Getra — ha spiegato Zigon — compie un salto che è dimensionale e qualitativo ma soprattutto culturale, puntando a consolidare la sua posizione a livello nazionale e a conquistare nuovi mercati a livello internazionale. Saremo impegnati, per i prossimi 5 anni, a crescere nel mercato dell'energia in termini di investimenti, occupazione e fatturato, accompagnando lo sviluppo con misure rivolte al benessere dei lavoratori, all'introduzione controllata dell'intelligenza artificiale, all'adozione di pratiche amiche dell'ambiente». A spiegare il progetto della nuova fabbrica Getra è stata Claudia Zigon. «L'esigenza di triplicare la produzione — ha sottolineato — ha spinto l'azienda alla realizzazione di uno stabilimento, che sarà a regime dal 2026 e del quale stiamo ancora valutando il posizionamento ma sarà sicuramente qui in Campania».

I nuovi posti di lavoro saranno 150 e riguarderanno, per la maggior parte, giovani lavoratori che abbiano concluso un ciclo scolastico negli Istituti tecnici professionali. Per quanto riguarda i lavoratori l'azienda casertana ha messo in cantiere una serie di progetti per migliorare il welfare aziendale nell'ottica di wellbeing, a partire da sistemi premiali per i figli dei dipendenti fino ad arrivare all'assistenza psicologica per chi attraversa momenti di fragilità. Un sistema che rimette al centro la sicurezza dei luoghi di lavoro, diventata drammaticamente di stretta attualità nel mondo energetico dopo la strage di Suviana. Investimenti, internazionalizzazione e welfare sono tenuti insieme nel piano della Getra dalla sfida della sostenibilità.

Per ogni stabilimento saranno infatti installati un impianto di monitoraggio per ridurre del 30 per cento i consumi, e un impianto fotovoltaico, per una produzione di energia annuale da 2,5 Mw/h, che garantisce l'autosufficienza energetica. Ma Getra non si ferma all'Europa e vede nei mercati occidentali il suo campo d'azione naturale. «Per questo — ha spiegato Ludovica Zigon — l'apertura di un nuovo stabilimento in uno dei Paesi ad elevato fabbisogno di apparecchiature e impianti per la transizione energetica, dove oggi siamo già presenti come Usa, Sud America o Balcani, è fondamentale e ci stiamo lavorando».

Spending review nel Def La stretta sui ministeri per tagliare due miliardi

Entro venerdì Giorgetti attende dai suoi colleghi la lista dettagliata con i risparmi



I CONTI

ROMA Entro venerdì Giancarlo Giorgetti vuole chiudere la partita con i suoi colleghi ministri. Entro quella data attende sul suo tavolo proiezioni e previsioni sui tagli alla cosiddetta spesa discrezionale alle dotazioni dei dicasteri. A tutti loro, il responsabile dell'Economia, ha confermato in questi giorni che per il 2024 i ministeri devono individuare e recuperare altri due miliardi di euro, per una spending review mai necessaria come quest'anno.

Va messa in cantiere una finanziaria con spazi di manovra risicati. Rispetto al passato ci sono nuove e più restrittive regole di bilancio della Ue, i venti di guerra che potrebbero affievolire la già debole crescita italiana (secondo le stime presenti nel Def un allargamento del conflitto israeliano-palestinese ci costerebbe una riduzione del Pil dello 0,2 per cento rispetto al +1 previsto per il 2024) e la pesantissima eredità di superbonus e altri crediti da 219 miliardi sulle casse statali.

QUADRO PROGRAMMATICO

Nel Documento economico e finanziario presentato la scorsa settimana, il governo non ha "potuto" inserire il quadro programmatico, in attesa delle linee guida dalla Ue sulle nuove regole di bilancio. Senza le quali, non si può ancora capire quali voci di spesa si potranno defalcare (probabilmente quelle per la difesa o per gli investimenti sui capitoli prioritari per l'Europa come la transizione energetica) e su quali sarà necessario un maggiore intervento in termini di tagli (le pensioni?).

I target per ora fissati per il 2024 (crescita all'1 per cento, deficit al 4,3 per cento e debito al 137,8 del Pil) bastano da sole a indicare le difficoltà a trovare un equilibrio. Anche perché serviranno almeno 10 miliardi per confermare il taglio al cuneo fiscale, mentre i 4,3 miliardi necessari per garantire lo schema delle tre aliquote, con un alleggerimento fiscale per i redditi sopra i 50mila euro, si dovrebbero recuperare in "autofinanziamento". Cioè con gli incassi del concordato preventivo e la cancellazione dell'Ace.

Per tutto questo, ogni euro in più può essere decisivo nel raggiungimento degli obiettivi previsti e per sostenere la crescita in una fase, a livello congiunturale, di debolezza. E quindi torna di stretta attuale la spending review alle spese discrezionali dei ministeri. Che - visto il totale di commesse per bene e servizi - per oltre il 70 per cento - si concentra sui dicasteri della Difesa, dell'Interno e della Giustizia.

Come detto, entro venerdì Giorgetti si aspetta la lista dei tagli dai suoi colleghi. I quali dovranno anche presentare un monitoraggio su quanto recuperato nel 2023. Anche perché il ministro è atteso lunedì prossimo in audizione a Montecitorio sul Def (dove farà il punto sullo stato dell'arte), mentre due giorni dopo arriverà il voto della Camera sullo stesso Documento economico e finanziario.

Le relazioni stanno arrivando lentamente in via XX settembre. Ci sono da recuperare almeno 2 miliardi di euro, cioè il 5 per cento in più rispetto a quanto fatto nel 2023, compresi i 300 milioni già previsti. Soprattutto Giorgetti quest'anno non vuole fare sconti. E non a caso al Mef ricordano quanto il ministro scandi lo scorso anno a settembre dopo la presentazione della Nadeff: «L'ho detto in Consiglio dei ministri: il lavoro che non hanno fatto i singoli ministri lo farà il ministro dell'Economia in loro vece e addirittura intensificherà i tagli». Più precisamente, con tagli lineari.

AMMINISTRAZIONI

Nel l'ultimo Def, i tecnici dell'Economia spiegano che, più in generale, «la spesa totale delle amministrazioni pubbliche nel 2023 (pari al 55,0 per cento del PIL) è aumentata del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente». Ma a crescere è soprattutto la parte in conto capitale, quella degli investimenti sospinta anche dal Pnrr e che ha scontato dei rincari a energia e ai materiali. Più contenuto l'appesantimento della spesa in conto capitale, in salita del 14,8 per cento.

Questa tendenza può facilitare il lavoro dei ministeri. Che, almeno sul fronte degli acquisti di beni e servizi, si sono mostrati più virtuosi su questo fronte, risparmiando lo scorso anno quasi due miliardi. Nel Def, più precisamente nella relazione sulla razionalizzazione delle forniture, si legge che questa spesa «per il 2023 si è attestata sui 5,4 miliardi di euro pari a circa il 74 per cento della previsione comunicata (circa 7,3 miliardi di euro)», grazie alle convezioni e alle aste su piattaforme elettroniche gestite da Consip. I dicasteri, in questo modo, si sarebbero garantiti per le loro forniture (valore 11 miliardi di euro) risparmi tra il 10 e il 14 per cento rispetto ai prezzi di listino.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio di ferro al governo

Scontro Fitto-Giorgetti sullo slittamento del Pnrr “Mette a rischio il piano”

Il lungo derby tra i due
potenti ministri
in corsa per un posto
da commissario

di Giuseppe Colombo

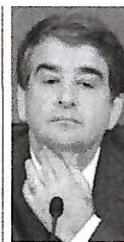
ROMA — A Raffaele Fitto non è andata giù la fuga in avanti di Giancarlo Giorgetti, che ha rotto il tabù del rinvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per questo nelle ultime ore ha tradotto il contropiede del ministro dell'Economia con la metafora del boomerang.

Al parlamentari di Fratelli d'Italia non ha nascosto la sua irritazione. Forte e puntuale: briga per lo slittamento - è il rimprovero - significa "invitare" i Comuni e gli altri soggetti attuatori del Pnrr a togliere il piede dall'acceleratore. Per di più in un momento delicato come è quello che sta per attraversare il Piano: il via libera politico di



▲ Giancarlo Giorgetti



▲ Raffaele Fitto

Bruxelles alla revisione ora deve tradursi in fatti. Il rinvio della scadenza del 2026, è il timore maturato nel ministero guidato da Fitto, potrebbe trasformarsi invece in un pericolosissimo rompete le righe.

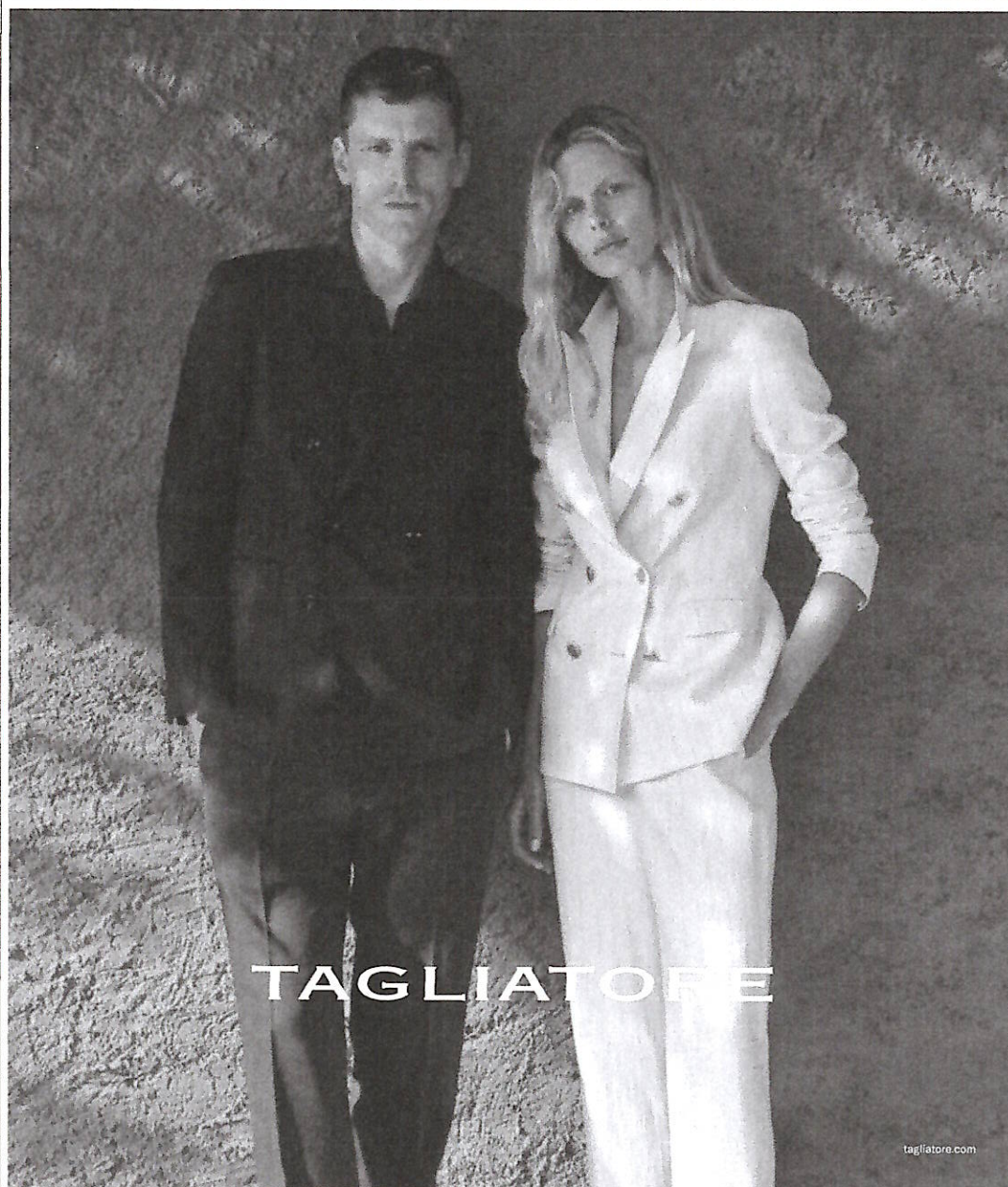
Persino la tempistica dell'iniziativa di Giorgetti ha infastidito il fedelissimo di Giorgia Meloni: l'ultimo episodio venerdì, all'Ecofin a Lussemburgo, quando il titolare del Tesoro ha rilanciato la proroga, dicendosi sicuro che «queste iniziative all'inizio sembrano isolate e fuori luogo, poi alla fine sono più realistiche di altre». Un messaggio agli altri Paesi, che con eccezione della Polonia guardano con diffidenza alla sua proposta, ma anche un segnale a Fitto. Politico. Perché di economico c'è poco. Certo diluire la spesa, allungandola fino al 2027 o addirittura al 2028, garantirebbe al governo un vantaggio non da poco: deficit in calo e spazi fiscali più ampi per la prossima Finanziaria. E quindi soldi preziosi per prorogare il taglio del cuneo fiscale e la sforbiciata all'Irpef che richiedono 15 miliardi. Ma spostare una parte degli impegni sugli anni successivi restringerebbe l'effetto positivo che il Pnrr avrà sul Pil quest'anno e il prossimo, almeno nelle previsioni che lo stesso Giorgetti ha messo nero su bianco nel Def.

Insomma, il saldo tra gli effetti positivi e negativi del rinvio rischia di risultare nullo, se non addirittura negativo. Piuttosto la disfa si gioca in Europa. Meglio, per l'Europa. È lì che i destini di Fitto e Giorgetti rischiano di sbattere, candidati come sono entrambi a ricoprire il ruolo di commissario se alla fine Giorgia Meloni deciderà di mandare avanti lo schema "classico", preferendolo al piano B che prevederebbe il lancio della pedana Mario Draghi alla guida della Commissione, la poltrona più alta e prestigiosa.

Per queste ragioni i dissidi sull'allungamento del Pnrr assomigliano all'anteprima di uno scontro sotterraneo che con l'avvicinarsi del voto europeo è destinato a farsi più aspro. A molti, nella maggioranza, non è sfuggito il fatto che la prima arringa del "mite" Giorgetti contro «la montagna di debito del Pnrr» sia arrivata dal palco della convention sovranista organizzata dalla Lega a fine marzo. Il primo atto di un'offensiva che è andata avanti in parallelo all'esame, alla Camera, del decreto per l'attuazione del Piano. Proprio quello che Fitto ha voluto per avere mani libere sui controlli nei confronti dei Comuni e degli altri soggetti chiamati a mettere a terra le risorse europee. Oggi l'aula di Montecitorio voterà la fiducia al provvedimento. Doveva essere il sigillo al nuovo Pnrr. E invece è il timbro al Piano della discordia.



AGENZIA BLITZ VARESE/ANSA



tagliatore.com

GRIFFONAZIONE RISERVATA

Prysmian conquista l'americana Encore con 3,9 miliardi

Industria. Balzo a Wall Street sull'offerta da 290 dollari per azione Le sinergie da 140 milioni spingono anche le quotazioni a Milano (+4%)

Matteo Meneghello

1 di 2



Prysmian: lo spaccato p

Prysmian rafforza ulteriormente la presenza sul mercato americano, rilevando per 3,9 miliardi di euro (più di 4 miliardi di dollari) il controllo di Encore Wire, realtà specializzata nella produzione di cavi in rame e alluminio per edifici residenziali, commerciali e industriali. Si tratta, per dimensioni, della principale acquisizione nella storia di Prysmian, anche se priva di quella portata trasformativa che aveva caratterizzato le altre due pietre miliari del percorso m&a del Gruppo, vale a dire l'olandese Draka (rilevata nel 2011 per 900 milioni) e l'americana General Cable (operazione da 3 miliardi di dollari condotta in porto nel 2018). È però un deal di grande impatto, la cui forza non risiede nel restructuring, ma nell'essere un acceleratore lungo gli obiettivi di sviluppo di Prysmian e soprattutto per la strategia di posizionamento e dimensionamento sul mercato Usa, che post closing varrà il 40% delle vendite globali superando l'area Emea (35%), con l'azienda in posizione di leadership in tutti i segmenti di applicazione del portafoglio prodotti, quindi anche nell'electrification, la cui domanda sul mercato Usa è in forte accelerazione. Prysmian pagherà le azioni della società, basata in Texas, 290 dollari: il prezzo rappresenta un premio dell'11% rispetto alla chiusura del titolo di venerdì a 260,98 dollari. La transazione sarà finanziata attraverso un mix di 1,1 miliardi di euro in contanti e nuove linee di debito per 3,4 miliardi. Con l'integrazione di Encore Wire, che dovrebbe concludersi nella seconda parte dell'anno, Prysmian raggiunge una dimensione pro-forma di 17,7 miliardi di euro di vendite, con un Ebitda adjusted di 2,1 miliardi (di cui più della metà, vale a dire il 55%, proveniente dall'area nordamericana) e con un'incidenza della marginalità in aumento all'11,9% rispetto

all'attuale 10,6%. L'operazione dovrebbe generare sinergie commerciali e di costo per 140 milioni di Ebitda nei prossimi 4 anni, la maggior parte nel primo biennio, spingendo l'utile per azione di Prysmian di circa il 30%. La posizione finanziaria netta post acquisizione sarà pari a circa 5,1 miliardi di euro, ma il gruppo prevede di tornare a un livello di leva finanziario simile a quello dello scorso dicembre «grazie alla forte generazione di cassa del gruppo combinato, ulteriormente accelerata dalle sinergie generate». Il titolo, intanto, ieri è balzato ai massimi, guadagnando più del 4 %, oltre i 50 euro.

«Encore wire è un player integrato sia a valle che a monte- spiega Massimo Battaini, ceo del gruppo - e fortemente complementare al business di Prysmian. Questa acquisizione è un'opportunità strategica e unica per creare valore per i nostri azionisti e clienti e comporterà benefici di approvvigionamento per tutta la gamma nel portafoglio del gruppo, oltre che vantaggi in termini commerciali. Il nostro Gruppo è già leader in Nordamerica nei mercati tlc, power grid e transmission: grazie ad Encore riusciamo a raggiungere un primato anche nel segmento dell'electrification, cogliendo in pieno le opportunità legate agli investimenti in Usa legati al reshoring industriale e connessi alla crescente digitalizzazione».

I 2,1 miliardi di Ebitda pro-forma con l'integrazione superano già il target di 2 miliardi fissati dall'attuale piano industriale di Prysmian al 2027, presentato l'anno scorso durante il capital market day. «Il nostro piano industriale, come illustrato nell'ultimo capital market day del Gruppo, resta incentrato sulla crescita organica, ma l'm&a è nel nostro dna, e questa opportunità ci permetterà di raggiungere velocemente i nostri obiettivi di sviluppo - spiega Battaini -. Logicamente, ora dovremo rimettere mano al piano e presentare una nuova guidance. Lo faremo prevedibilmente a valle del closing». Il ceo non esclude nuove operazioni di tipo «bolt on» nel prossimo futuro. «L'operazione con Encore Wire non esaurisce la nostra strategia di sviluppo, l'attività di scouting prosegue - spiega Battaini -. Prysmian ha necessità, per esempio, di rafforzarsi nel portafoglio prodotti nel settore delle tlc. Avevamo fissato una priorità in Nordamerica, ma anche Middle East ed Europa presentano opportunità interessanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasdotti: Snam accelera sulla Linea Adriatica

Lavori al via per fine aprile

Ce.Do.

ROMA

Snam accelera sull'avvio dei lavori per la realizzazione della Linea Adriatica, il progetto di potenziamento della dorsale adriatica del gas che vale 2,5 miliardi di investimenti e che comporterà 10 miliardi di metri cubi annui di capacità aggiuntiva di trasporto. Il gruppo guidato da Stefano Venier punta infatti a far partire i cantieri già nelle prossime settimane, entro fine aprile, anticipando la deadline già comunicata e che prevedeva il lancio della prima fase dell'opera per il mese successivo.

Questo primo blocco di interventi include la costruzione del metanodotto Sestino-Minerbio, lungo 140 chilometri, e della centrale di Sulmona, in Abruzzo, che vedrà installati tre turbocompressori da 11 megawatt e assicurerà la spinta del gas dalle infrastrutture esistenti ai nuovi gasdotti, in modo da valorizzare anche il sito di stoccaggio più a sud dell'intero Paese, quello di Fiume Treste. L'approvvigionamento dei tre turbogruppi è avvenuto tramite una gara nella quale a tutti i partecipanti, costituiti poi da aziende leader a livello globale, è stato chiesto di proporre tecnologie di ultima generazione ad alto livello di efficienza, che rispettino emissioni migliorative rispetto al già stringente limite imposto dalla normativa attuale, e che presentino sistemi dedicati al recupero totale dei gas di processo e in grado di operare in massima sicurezza anche in caso di eventi sismici rilevanti. Alla fine, l'iter competitivo ha visto prevalere Baker Hughes, storica società attiva nel settore delle turbomacchine, che fornirà tre unità di compressioni capaci anche di gestire flussi misti di molecole metano-idrogeno.

Alla prima fase seguirà secondo troncone che si chiuderà entro il 2027 e che aumenterà ulteriormente la capacità giornaliera di trasporto dai 131 milioni di metri cubi al giorno (asticella raggiunta già grazie al primo blocco di lavori a fronte degli attuali 126 milioni di metri cubi) a 150 milioni di metri cubi. Il tutto attraverso la realizzazione di due metanodotti, il Sulmona-Foligno, lungo 170 chilometri, e il Foligno-Sestino, gasdotto che si snoda per 115 chilometri.

Snam è al momento impegnata nel processo di gara per l'assegnazione dei lavori civili, meccanici ed elettro-strumentali necessari, a valle degli ultimi permessi ancora da incassare, per la costruzione della centrale.

Per la messa a terra dell'opera, dunque, serviranno più di tre anni di lavoro durante i quali saranno posati 425 chilometri di nuove condotte e verrà portato a traguardo il

più importante intervento infrastrutturale italiano di trasporto del gas degli ultimi 10 anni sia per la mole di investimenti sia per la capacità aggiuntiva di trasporto.

Uno snodo cruciale, quindi per il sistema. Ecco perché il governo ha chiesto e ottenuto che l'opera fosse riconosciuta dalla Commissione europea come progetto di interesse comune (Pci) e figurasse tra gli obiettivi del RepowerEU, dal quale arriveranno 375 milioni di euro per finanziare in parte la prima fase dei lavori e altri 300 milioni saranno garantiti da Cassa depositi e prestiti che è azionista della società tramite Cdp Reti.

La nuova infrastruttura servirà dunque a sostenere la sicurezza e la transizione energetica dell'Italia e dell'Europa. Sempre sul fronte della sicurezza energetica, poi, un altro assist arriva da Stogit, il "braccio" di Snam che rappresenta il principale operatore del comparto degli stoccaggi e che ha allocato agli operatori commerciali l'intera capacità di stoccaggio per l'anno termico 2024-2025. In soldoni, si tratta di 6,3 miliardi di metri cubi di gas che si vanno ad aggiungere altri già allocati in precedenza dalla società e che portano l'asticella complessiva a 12,25 miliardi di metri cubi di riserve. Fieno in cascina prezioso per i prossimi mesi, quindi, insieme a quello garantito dagli altri operatori del settore (Edison Stoccaggio e Ital Gas Storage), che è stato definito sulla base della direzione indicata dal decreto pubblicato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica a fine marzo, seguito dalla relativa delibera dell'Arera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produttività e innovazione nella risalita dei distretti

Luca Orlando

Oreficeria di Valenza. E poi macchine agricole dell'Emilia-Romagna, i vini del Bresciano, la gomma del Sebino Bergamasco.

Nell'analisi 2023 di Intesa Sanpaolo sono questi i distretti migliori in Italia per performance, crescita e redditività. Dati che emergono all'interno di un quadro che è comunque mediamente positivo, pur in presenza di un contesto esterno per nulla favorevole. L'analisi dei bilanci di quasi 21mila imprese evidenzia infatti un progresso del 20% nei ricavi rispetto al periodo pre-Covid del 2019, con un piccolo progresso (+0,8%) stimato anche nel 2023, nonostante la corsa del biennio precedente.

Performance positiva e superiore a quella delle imprese non distrettuali, con risultati ai vertici europei per 14 dei 19 settori analizzati e crescite rispetto al 2019 diffuse ovunque, con il picco dei mezzi di trasporto che vedono tra 2019 e 2022 un gap favorevole delle vendite pari al 38%.

Se nel 2023 l'export distrettuale è rimasto sostanzialmente stabile, ha comunque confermato i livelli record toccati nel 2022 (150 miliardi), portando però ad un avanzo record che arriva a quota 94 miliardi. Risultati realizzati superando la debolezza del mercato tedesco e cogliendo le opportunità di crescita presenti altrove, ad esempio in Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Cina.

«I dati – spiega il chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice – evidenziano una risalita importante della produttività, così come tassi di innovazione e brevetti sono più elevati rispetto alle aree non distrettuali. E come si vede dalle analisi, esiste una relazione diretta tra crescite dei ricavi e tassi di innovazione, presenza di certificazioni ambientali e di qualità».

Altra evidenza è il rafforzamento patrimoniale, con un patrimonio netto in rapporto al passivo che per le aziende arriva oltre la soglia del 30%, il doppio rispetto al 2000.

«Guardando questi numeri - commenta il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro – si vede come siano proprio i distretti a guidare gli aspetti positivi del cambiamento. Sono popolati da imprese molto vivaci che investono e soprattutto che stanno investendo di più sia in tecnologia che in reti commerciali che in sistemi di collaborazione tra imprese. Anche le banche svolgono un ruolo in questo cambiamento: se il Pnrr ha messo a disposizione del Paese circa 200 miliardi, Intesa

Sanpaolo nello stesso periodo dedica al sistema delle imprese una massa di prestiti di 410 miliardi».

Nell'anno in corso la previsione vede i distretti progredire di un altro punto in termini di ricavi, crescita che dovrebbe salire al 2% nel corso del 2025.

Numeri limitati, rispetto al balzo del biennio 2021-2022, che si confrontano però con un contesto globale di commercio internazionale che è molto meno brillante rispetto al passato. A trainare questa crescita per gli analisti saranno in particolare due aree: la meccanica, che potrà beneficiare della maggior domanda di beni di investimento attivata dalla transizione digitale e green e l'agro-alimentare, che potrà contare invece in generale su un potenziale di crescita ancora inespresso sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

Premio Leonardo per il Made in Italy a Pietro Salini

Una data simbolo per celebrare il Made in Italy: il giorno della nascita di Leonardo, il genio fiorentino che è stato insieme artista, scienziato, inventore e innovatore. A lui si è ispirato per la scelta del nome il Comitato Leonardo, voluto nel 1993 da Confindustria, Ice e un gruppo illuminato di imprenditori, artisti, personaggi della cultura, scienziati. E ieri, nella Giornata nazionale del Made in Italy, promossa dal Mimit, come ha sottolineato il ministro, Adolfo Urso, il Comitato Leonardo ha conferito cinque premi: il Premio Leonardo è andato a Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, un gruppo che fattura 10 miliardi, ha in portafoglio ordini per 64 miliardi, porta da decenni, realizzando infrastrutture, il nostro paese nel mondo; il Premio Leonardo International a Ilya Yuffa presidente di Lilly International, prima azienda farmaceutica al mondo per capitalizzazione che ha il suo cuore in Italia, in particolare a Sesto Fiorentino (*si veda intervista accanto*). Oltre a questi due protagonisti indiscussi sono state premiate, con i Premi Qualità Italia, realtà di spicco dell'imprenditoria giovanile e femminile, simbolo di un Made in Italy capace di innovare e rinnovarsi: Bending Spoons, azienda tecnologica attiva nel campo dell'intelligenza artificiale, il cui è ad Luca Ferrari; Progetto Quid, con la vice presidente Valeria Valotto, azienda sociale che si occupa di inclusione lavorativa di persone a rischio esclusione dal mercato del lavoro, specie donne; la Sitael, azienda che lavora nel campo dell'aerospazio, con satelliti di nuova generazione, con l'ad Chiara Pertosa. L'evento si è tenuto nella Sala Zuccari, al Senato. «Il Made in Italy è una sintesi di competenze, creatività e innovazioni, è più del paese dove è prodotto. È una realtà che continua ad evolversi attingendo all'energia dei giovani, della cultura, della scienza di tutto il mondo ma restando unica. Inoltre l'Italia è speciale per le sue maestranze, perché ci sono gli italiani: le capacità che esprimono le dobbiamo traslare sui giovani, questo ci farà essere sempre competitivi», ha detto il presidente del Comitato Leonardo, Sergio Dompé, ieri ha annunciato l'avvio di "Open Factory", iniziativa rivolta a tutte le aziende socie del comitato, affinché aprano le porte per coinvolgere i giovani e le scuole. Le prime ad aver aderito sono Amarelli e Ferrari. Ieri era presente Matteo Lunelli, presidente e ad delle Cantine Ferrari, nel ruolo di presidente di Altagamma. Per Confindustria era presente la vice presidente per l'Internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello. «Leonardo meglio di chiunque altro ha coniugato cultura, storia, scienza, tecnologia e innovazione. A breve presenterò la legge quadro sulle tecnologie abilitanti e la legge quadro sulla space economy. L'uomo resta al centro: per la Giornata del Made in Italy abbiamo scelto l'Uomo Vitruviano di Leonardo»,

ha detto Urso, quantificando in 700 miliardi il peso per il paese del Made in Italy tradizionale, di cui 420 miliardi di export. «Il Made in Italy va difeso, garantito e incentivato, farlo – ha sottolineato il presidente del Senato, Ignazio La Russa, - spetta alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali

Claudio Tucci



Aggregare le principali realtà associative che rappresentano in Italia tutti i servizi derivanti da contributo intellettuale con l'obiettivo di realizzare «una più significativa e consistente presenza del terziario avanzato» (all'interno del sistema Confindustria). È questa la sfida di Confindustria Professioni e Management, la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made", presentata ieri a Roma nella splendida cornice della sala del Carroccio in Campidoglio.

Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Complessivamente la nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori (di cui la stragrande maggioranza sono giovani under30), ponendosi, così, concretamente, come "catalizzatore" per il progresso e l'innovazione in ogni area consulenziale, favorendo l'integrazione delle diverse competenze professionali e contribuendo allo sviluppo di un tessuto industriale e sociale resiliente e sostenibile.

«Il nostro primo obiettivo sarà quello di diventare un interlocutore strategico per le istituzioni ed i nostri stakeholder, avendo così un ulteriore impatto su tutti i settori industriali, attraverso l'aumento della competitività dei nostri professionisti e incidendo favorevolmente sullo sviluppo e la promozione del sistema Paese - ha sottolineato Giorgio Lupoi, presidente di Confindustria Professioni e Management e numero uno di Oice -. Il made in Italy ha molto a che fare con l'ingegno, oltre a food, design e moda. E quello italiano è riconosciuto in tutto il mondo».

«Fare servizi significa fare industria - ha aggiunto Luigi Riva, vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Assoconsult -. E i nostri

servizi, abbiamo calcolato, hanno un tasso di produttività di 2,5 volte maggiore di quello industriale. Possiamo quindi dare un contributo ad innalzarla. La formazione interdisciplinare e continua, la standardizzazione e regolamentazione delle pratiche professionali, lo sviluppo della ricerca per soluzioni sempre innovative, la promozione della responsabilità sociale ed etica, incoraggiando pratiche sostenibili e principi di equità e giustizia, sono di fatto il focus del nostro lavoro».

Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito, ha confermato Marco De Amicis, dg di Confindustria Professioni e Management, il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori, diventando, per questa via, ancora più rappresentativa di un comparto industriale e culturale, in grado di garantire servizi in settori strategici e funzionali nel contesto produttivo italiano.

«In questi anni, Una è cresciuta molto grazie alle tante attività associative, alle numerose adesioni di aziende e alle decisioni importanti prese coraggiosamente a livello nazionale e territoriale – ha chiosato Davide Arduini, neo vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Una-Aziende della Comunicazione Unite –. Per questo sentiamo la necessità come associazione di giungere a un nuovo livello di rilevanza che sia espressione di questa evoluzione. La nuova federazione è infatti rappresentativa di questo upgrade che Una è pronta a sostenere, attraverso nuove sfide e obiettivi più ambiziosi, come quello di ricoprire un ruolo distintivo e decisivo nella politica economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA FEDERAZIONE

I partecipanti

Confindustria Professioni

e Management è la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi “Head Made”. Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice

(le organizzazioni italiane

di ingegneria, architettura

e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Tra

le azioni che la federazione punta ad avviare subito c'è

il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione

dei diversi settori.